



Ufficio del Sindaco
Via Luigi Valentini 89/A - 19021 Arcola (SP)

Prot. n. vd pec

Data 28.05.2021

PEC

Spett.le Ministero della Transizione Ecologica

OGGETTO: Trasmissione delle osservazioni alle integrazioni presentate da ENEL PRODUZIONE S.p.A. nell'ambito del procedimento di V.I.A. del "Progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas per la Centrale Termoelettrica Eugenio Montale."

In relazione al procedimento in oggetto, facendo seguito alla corrispondenza già inoltrata a Codesto Spettabile Ministero, si trasmettono in allegato le ulteriori osservazioni alla documentazione da ultimo integrata dal proponente.

La scrivente Amministrazione ha ampiamente motivato la propria contrarietà al progetto e per quanto osservato chiede nuovamente a Codesto Ministero di non accogliere l'istanza presentata da Enel Produzione S.p.A. per la realizzazione della nuova Centrale Termoelettrica con unità a gas.

Distinti saluti

IL SINDACO

Monica Paganini

(firmato digitalmente)

In allegato: fascicolo osservazioni



COMUNE DI ARCOLA
Ufficio del Sindaco
Via Luigi Valentini 89/A - 19021 Arcola (SP)

**OSSERVAZIONI SULLE INTEGRAZIONI PRESENTATE DA ENEL SU
RICHIESTA DEL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA IN
RELAZIONE PROCEDURA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE AI
SENSI DELL'ART. 23 DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II. RELATIVA AL
PROGETTO "SOSTITUZIONE DELL'UNITÀ A CARBONE ESISTENTE CON
NUOVA UNITÀ A GAS PRESSO LA CENTRALE TERMOELETTRICA DI LA
SPEZIA "EUGENIO MONTALE"**

In collaborazione con

Dott. Marco Grondacci Giurista ambientale

28 maggio 2021

Sommario

PARTE I	3
SINTESI DELLE INTEGRAZIONI DI ENEL RELATIVAMENTE AL QUADRO PROGRAMMATICO DEL SIA	3
COSA RISPONDE ENEL SUL RAPPORTO TRA PROGETTO CENTRALE A GAS E ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GENERAZIONE ELETTRICA NAZIONALE	3
COSA RISPONDE ENEL SUL RAPPORTO TRA CONTINUAZIONE CENTRALE A CARBONE A SPEZIA E NUOVO PROGETTO DI CENTRALE A GAS	3
COSA RISPONDE ENEL SULLE ALTERNATIVE TECNOLOGICHE ALLA CENTRALE A GAS PROPOSTA A SPEZIA 	4
COSA RISPONDE ENEL SUL RAPPORTO TRA PROGETTO CENTRALE A GAS E SCENARI DI RIDUZIONE EMISSIONI CO2 SIA DEL PNIEC CHE DEL GREEN DEAL UE	4
PARTE II	5
OSSERVAZIONI SULLE INTEGRAZIONI ENEL RELATIVAMENTE QUADRO PROGRAMMATICO ENERGETICO DEL SIA	5
IL METODO DI ANALISI ALLA BASE DELLE OSSERVAZIONI ALLE INTEGRAZIONI PRESENTATE DA ENEL	5
OSSERVAZIONE 1: IL CARBONE SI PUÒ CHIUDERE A BREVE SENZA NUOVA CENTRALE A GAS	5
OSSERVAZIONE 2: DI QUANTO GAS PER LA GENERAZIONE ELETTRICA NELLA TRANSIZIONE ALLE RINNOVABILI HA BISOGNO IL PAESE?	6
OSSERVAZIONE 3: LA CORSA AL GAS NON C'ENTRA MOLTO CON LA ADEGUATEZZA DEL SISTEMA ELETTRICO NAZIONALE MA CON GLI INCENTIVI DEL CAPACITY MARKET	6
OSSERVAZIONE 4: SI POTEVA E SI PUÒ USARE DIVERSAMENTE IL MECCANISMO DEL CAPACITY MARKET	7
OSSERVAZIONE 5: MODALITÀ DI ACCESSO ALL'ASTA DEL CAPACITY MARKET DA PARTE DI ENEL IN CONTRASTO COL DECRETO 28/6/2019	9
OSSERVAZIONE 6: RELATIVAMENTE AL RAPPORTO TRA IL PROGETTO DI CENTRALE A GAS E I NUOVI OBIETTIVI DELLA UE SULLA RIDUZIONE DELL'EFFETTO SERRA	10
OSSERVAZIONE 7: LE ALTERNATIVE TECNOLOGICHE ANALIZZATE SONO INSUFFICIENTI	13
OSSERVAZIONE 8: IL METODO CON CUI SONO STATI INDIVIDUATI I SITI PER LE NUOVE CENTRALI A GAS È IN CONTRASTO CON IL PNIEC	15
OSSERVAZIONE 9: ARCHIVIAZIONE DEL PROGETTO DI CENTRALE A GAS E RIVEDERE LA STRATEGIA DELLA TRANSIZIONE ALLE RINNOVABILI SUPERANDO LA LOGICA DEL TUTTO GAS	15

PARTE I

SINTESI DELLE INTEGRAZIONI DI ENEL RELATIVAMENTE AL QUADRO PROGRAMMATICO DEL SIA

COSA RISPONDE ENEL SUL RAPPORTO TRA PROGETTO CENTRALE A GAS E ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GENERAZIONE ELETTRICA NAZIONALE

Enel nella sua replica alle richieste di integrazioni si basa prevalentemente sul [Rapporto di Adeguatezza di Terna del 2019 \(QUI\)](#) e sul [Piano Nazionale Integrato Energia e Clima-PNIEC](#) (gennaio 2020). Entrambi i documenti precedenti alla evoluzione del dibattito sulla transizione energetica in sede UE.

Enel citando il rapporto di adeguatezza di Terna afferma che: *“è maggiore il rischio di non disporre di risorse sufficienti per coprire i picchi di carico e per garantire l'adeguatezza del sistema e la qualità del servizio. Senza azioni correttive questa tendenza proseguirà portando il sistema elettrico in condizioni di esercizio sempre più critiche ed esponendo il sistema a rischi di black out”*.

Enel nella sua risposta aggiunge sempre citando Terna: *“il decommissioning totale del carbone dovrà essere accompagnato da una almeno parziale riconversione a gas degli impianti attuali (con particolare attenzione alla zona Nord)”*.

Enel poi a sostegno della sua tesi pro-gas cita anche il PNIEC (ultima versione inizio 2020 [QUI](#)) nella parte in cui si afferma: *“... l'Italia ritiene di accelerare la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas”*.

COSA RISPONDE ENEL SUL RAPPORTO TRA CONTINUAZIONE CENTRALE A CARBONE A SPEZIA E NUOVO PROGETTO DI CENTRALE A GAS

Enel sulla chiusura del carbone a Spezia afferma nella sua risposta al Ministero della Transizione Ecologica: *“La non realizzazione del progetto della nuova unità a gas a La Spezia si tradurrebbe in una mancata opportunità di concretizzare la chiusura degli impianti a carbone e di realizzare il programma previsto per la transizione energetica che secondo le riportate previsioni del PNIEC è subordinata anche alla programmazione e realizzazione nell'immediato futuro degli impianti termoelettrici a gas necessari per il sistema e delle relative infrastrutture”*.

COSA RISPONDE ENEL SULLE ALTERNATIVE TECNOLOGICHE ALLA CENTRALE A GAS PROPOSTA A SPEZIA

Sulla richiesta del Ministero della Transizione di produrre soluzioni tecnologiche alternative al gas per il sito spezzino, Enel risponde ponendo due scenari:

Il Primo: centrale a gas più piccola di quella proposta

Il Secondo: integrare il progetto di centrale a gas nelle attuali dimensioni con impianti 7,3 MW di capacità fotovoltaica, per una estensione pari a circa 12 ha e 60 MW di capacità BESS (Battery Energy Storage System) per una estensione di circa 2,3 ha, che verranno autorizzati con iter distinti dal procedimento del gas.

COSA RISPONDE ENEL SUL RAPPORTO TRA PROGETTO CENTRALE A GAS E SCENARI DI RIDUZIONE EMISSIONI CO2 SIA DEL PNIEC CHE DEL GREEN DEAL UE

Il punto 2 della nota di richieste di integrazione della Commissione VIA VAS, che consiste nel mettere a confronto a seconda del combustibile utilizzato la evoluzione delle emissioni di CO2 fino al 2030. Questo, affermano le richieste della Commissione, andrà fatto per tutti gli scenari considerati quindi anche quelli che non prevedono la mega centrale a gas prevista dal progetto Enel, il tutto rapportato ai nuovi obiettivi della UE sulla transizione energetica a neutralità climatica.

Enel a questa richiesta risponde che anche nella scenario nuovo del Green Deal della UE: *“Si evidenzia che la produzione da GAS nel suo complesso continua a coprire una parte importante della domanda, con decrementi assoluti inferiori rispetto alla crescita delle FER in quanto parte della generazione è sostitutiva di quella attuale a carbone. In questo senso, i nuovi impianti”*. Non solo ma secondo Enel la generazione a gas anche al 2030 (scenario Green Deal) vedrà la presenza di ben 100 Twh di contro a 248 da Fonti Rinnovabili.

PARTE II

OSSERVAZIONI SULLE INTEGRAZIONI ENEL RELATIVAMENTE QUADRO PROGRAMMATICO ENERGETICO DEL SIA

IL METODO DI ANALISI ALLA BASE DELLE OSSERVAZIONI ALLE INTEGRAZIONI PRESENTATE DA ENEL

Il progetto di centrale a gas su Spezia va analizzato non in ottica localistica ma nazionale ed europea. Quindi per potere fermare questo progetto non basta valutarne l'impatto ambientale specifico ma in primo luogo la sua credibilità rispetto ai presupposti su cui nasce: garantire la adeguatezza del sistema elettrico nazionale nella transizione alle fonti rinnovabili al 2025-2030.

OSSERVAZIONE 1: IL CARBONE SI PUÒ CHIUDERE A BREVE SENZA NUOVA CENTRALE A GAS

Come risulta dalla nota del 29/12/2020 ([QUI](#)) dell'ex Ministero dello Sviluppo Economico su dati Terna la centrale a carbone attualmente deve restare a disposizione per entrare in funzione perchè nell'area nord del sistema elettrico nazionale c'è un deficit di 500 MWe. Ebbene la cosa che Enel non dice è che dal 2019 giacciono presso il Ministero dell'Ambiente (ora della Transizione Ecologica) progetti di potenziamento di impianti esistenti a gas per [1227 MWe](#).

Quindi [se la centrale a carbone deve per ora restare aperta non è dipeso dalla mancata approvazione e realizzazione della nuova centrale a gas spezzina](#) ma semmai dai ritardi del Ministero competente.

Se si approvassero velocemente questi progetti di upgrade entro il prossimo anno la centrale a carbone potrebbe chiudere anche senza la nuova centrale a gas.

OSSERVAZIONE 2: DI QUANTO GAS PER LA GENERAZIONE ELETTRICA NELLA TRANSIZIONE ALLE RINNOVABILI HA BISOGNO IL PAESE?

Enel nelle sue integrazioni cita il PNIEC ma solo nella parte che interessa a questa società. Il PNIEC (ultima versione) a pagina 111 afferma: *“ferma restando la necessità di accelerare la crescita delle energie rinnovabili, nell’ambito degli interventi complessivi (accumuli, reti, generazione flessibile, altre opere di rete) da realizzare per il target 2030, alcune modifiche infrastrutturali risultano in particolare connesse allo scenario di phase out dal carbone e in particolare, da avviare nella finestra 2020-2025: - nuova capacità a gas per circa 3 GW, di cui circa il 50% sostanzialmente connesso al phase out, coerentemente con la pianificazione e la regolamentazione (paesaggistica e ambientale) regionale, e nuovi sistemi di accumulo per 3 GW nelle aree centro - sud, sud e Sicilia;”*.

Insomma si parla di 3000 MW di cui però solo 1500 sono relativi al phase out (uscita dal carbone).

In realtà non è così. Ad oggi alla VIA ordinaria del Ministero della Transizione Ecologica sono in fase di approvazione progetti di centrali a gas nuove per ben 13527 Mwe. Di cosa stiamo parlando? Se venissero approvati tutti compresi i 2500 MWe di upgrade ad impianti a gas esistenti arriveremo alla cifra di oltre 16.000 MWe a gas.

Dai progetti in corso sorge una domanda rimossa da Enel: la transizione è verso le fonti rinnovabili o il gas?

OSSERVAZIONE 3: LA CORSA AL GAS NON C'ENTRA MOLTO CON LA ADEGUATEZZA DEL SISTEMA ELETTRICO NAZIONALE MA CON GLI INCENTIVI DEL CAPACITY MARKET

Il capacity market è un [meccanismo di origine UE](#) che dovrebbero incentivare i produttori di energia elettrica nella fase di transizione alle rinnovabili (al 2025) oltre che alla progressiva uscita dal carbone (da subito).

Sulla [sostenibilità economica del futuro a tuttogas](#) si veda lo studio ([QUI](#)) di Carbon Tracker Initiative ([QUI](#)), un think tank finanziario indipendente.

Lo studio analizza l’attuabilità finanziaria di nuove centrali a gas in Italia, confrontandone il costo con quello di un portafoglio di rinnovabili che offra gli stessi servizi garantiti dalla rete (quantità mensile di energia, capacità di picco e flessibilità).

OSSERVAZIONE 4: SI POTEVA E SI PUÒ USARE DIVERSAMENTE IL MECCANISMO DEL CAPACITY MARKET

Il [Regolamento UE \(2019/943\)](#), che ha previsto detto meccanismo, all'articolo 24 afferma che la valutazione nazionale delle risorse per garantire, nella fase di transizione alle fonti rinnovabili, la stabilità del mercato interno della energia elettrica verrà svolta a livello regionale. Non solo ma detto Regolamento non vincola la istituzione dei meccanismi di capacità all'uso delle fonti fossili delle generazione termoelettrica e quindi neppure a tetti obbligatori da garantire come si evince dagli articoli 21 (Principi generali per i meccanismi di capacità) e 22 (principi di concezione per i meccanismi di capacità).

Occorre porre una revisione di come è stato gestito questo meccanismo ad oggi. La revisione deve essere posta fin da ora non serve rinviare la revisione del capacity market alle nuove aste del 2024 perché questo vorrebbe dire subire come minimo la nuova centrale a gas o comunque la continuazione fino al 2025 della centrale a carbone considerato che gli incentivi del capacity si applicano fino al 2025 anche alle centrali a carbone che garantiscano determinati limiti di emissione.

Tutto questo si può fare senza incorrere in procedure di infrazioni UE.

La [Raccomandazione 18 GIUGNO 2019](#) (2019/C 297/12 - [QUI](#)) su attuazione meccanismo del capacity market, relativamente alla parte che riguarda l'Italia, afferma che la proposta di Piano nazionale integrato energia e clima presentata dal Governo italiano dovrà: “... *precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programmato abbandono graduale degli impianti termoelettrici a carbone*”.

Questa precisazione il Governo nazionale non l'ha mai fatta si è limitata scegliere il gas punto.

Con Decreto del 28 giugno 2019 ([QUI](#)) è stata approvata nel nostro Stato la disciplina del sistema di remunerazione della disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica.

Come affermava il Ministero dello Sviluppo Economico nel presentare il Decreto: “L'impatto sul mercato della massiccia penetrazione della generazione da fonti rinnovabili negli ultimi anni, se da un lato ha avuto l'effetto positivo di ridurre il prezzo all'ingrosso, dall'altro ha determinato condizioni per gli impianti di generazione programmabile (principalmente termoelettrici) via via meno remunerative, tali da metterne in discussione le ragioni di mantenimento in servizio. Ecco perché il capacity

market rappresenta uno strumento necessario a garantire il passaggio in sicurezza ad un sistema elettrico carbon-free.”

Insomma la finalità del Decreto è chiara solo centrali termoelettriche a fonti convenzionali possono garantire la transizione ad un futuro sistema elettrico fondato solo sulle rinnovabili.

Il meccanismo [dovrebbe incentivare anche gli impianti da Fonti Rinnovabili ma ad oggi non è stato così](#) . I dati ufficiali parlano chiaro: per il primo anno sono stati assegnati 40,9 GW di potenza, di cui 4,4 GW di capacità estera e 1 GW di rinnovabili per un costo totale annuo dell’asta pari a 1,3 miliardi di euro di cui 19,2 milioni per la capacità estera. E di questi a godere dei maggiori benefici saranno Enel Produzione con 9,6 GW, A2A con 4,8 GW ed Edison con 3,8 GW. Per il 2023 si parla di 43,3 GW assegnati, di potenza, di cui 4,4 GW di capacità estera e 1,3 GW di rinnovabili per un costo totale annuo dell’asta pari a 1.475 milioni di euro (19,4 milioni per la capacità estera). E anche in questo caso a vedere i maggiori vantaggi saranno Enel Produzione (11,8 GW), A2A (5 GW) ed Eni (3,8 GW).

Eppure l’articolo 3 del Decreto chiarisce che per potere decidere la tipologia di impianti a cui assegnare i MW delle aste previste si fonda sull’indicatore di adeguatezza aggiornato da Terna . L’articolo 3 recita: *“Terna effettua ed aggiorna annualmente le valutazioni di adeguatezza della capacità e ne trasmette gli esiti al Ministero dello sviluppo economico e all’Autorità e provvede alla pubblicazione degli esiti stessi sul proprio sito. 2. La valutazione di adeguatezza, che fa riferimento all’indicatore di cui all’articolo 2, tiene conto degli effetti positivi derivanti dallo sviluppo delle reti e delle interconnessioni con l’estero, degli scenari e delle analisi di adeguatezza a livello regionale ed europeo sviluppati dall’European Network of Transmission System Operators for Electricity (ENTSOE) dell’evoluzione della generazione da fonti rinnovabili, della generazione distribuita, delle risorse della domanda e dei sistemi di accumulo, in coerenza con l’obiettivo di sviluppo del mercato integrato dell’energia elettrica.”* Come si vede questo indicatore dipende molto dalla evoluzione tra le altre delle risorse della domanda e dei sistemi di accumulo nonché dalla evoluzione della generazione da FER, mentre sono ferme al Ministero dell’Ambiente numerosi progetti di impianti FER e da accumulo.

Anche tutto questo rientra negli scenari alternativi di una procedura di VIA che non possono limitarsi a quanto espresso dal SIA di Enel e ora dalle integrazioni depositate su richiesta del MITE ma su questo si tornerà successivamente

OSSERVAZIONE 5: MODALITÀ DI ACCESSO ALL'ASTA DEL CAPACITY MARKET DA PARTE DI ENEL IN CONTRASTO COL DECRETO 28/6/2019

Peraltro sussiste un possibile contrasto tra quanto disciplinato dal Decreto 28 giugno 2019 e la modalità con cui Enel ad oggi ha avuto accesso alla assegnazione delle aste di MW sopra citati. Infatti l'articolo 6 del Decreto recita: *“Articolo 6 Richiesta di partecipazione 6.1 Il soggetto che intende partecipare al Mercato della Capacità è tenuto a presentare la richiesta di partecipazione secondo lo schema allegato alla Disciplina (Allegato 1), sottoscritta dal legale rappresentante munito dei necessari poteri”*.

L'allegato 1 prevede che il Dichiarante si impegna: *“6. [Unità di produzione Nuove ed in Ripotenziamento per le quali siano state avviate le procedure previste dalla normativa vigente per il rilascio dei titoli abilitativi alla costruzione, al rifacimento o al ripotenziamento degli impianti di energia elettrica], inviare a Terna la documentazione attestante il conseguimento di tutti i titoli abilitativi alla costruzione ed all'esercizio degli impianti, agli interventi di rifacimento e agli interventi di ripotenziamento e il cronoprogramma di cui all'Articolo 8.1. della Disciplina”*

L'articolo 8.1 della disciplina di attuazione del Decreto prevede tra l'altro che : *“b. la documentazione attestante: I. con riferimento alle Unità di Produzione Nuove e alle Unità di Produzione in Ripotenziamento: i. il conseguimento dei titoli abilitativi alla costruzione e all'esercizio degli impianti, agli interventi di rifacimento e agli interventi di ripotenziamento; oppure ii. nel caso in cui i titoli abilitativi di cui alla precedente lettera i non siano stati ancora conseguiti, l'avvio da parte dell'Amministrazione competente delle procedure per il rilascio dei titoli abilitativi alla costruzione, agli interventi di rifacimento e agli interventi di ripotenziamento. iii. Per le Unità di produzione Nuove e le Unità di Produzione in Ripotenziamento per le quali siano stati conseguiti i titoli abilitativi (lettera i), dovrà inoltre essere allegato un cronoprogramma contenente almeno le seguenti informazioni, ove applicabili: • data di sottoscrizione del contratto di acquisto dei principali componenti; • data di consegna dei principali componenti; • data di entrata in esercizio commerciale.”*

In realtà i titoli abilitativi per la nuova centrale a gas non sussistono ad oggi e quindi non sussistevano ancora di più al momento della prima asta di assegnazione dei MW nel sistema capacity market.

Ne la questione si risolve facendo riferimento alla centrale a carbone esistente anche perché il regolamento attuativo del Decreto 28 giugno 2019 sui requisiti di ammissione al meccanismo capacity market:

- al punto V lettera a) paragrafo 4.1. articolo 4 per gli impianti esistenti fa riferimento a “V. l’Unità di Produzione Esistente e da Adeguare”. La centrale a carbone esistente non è da adeguare;
- al punto I lettera a) paragrafo 4.1. articolo 4 si fa riferimento a “I. l’unità di produzione non sia assoggettata a provvedimenti di dismissione approvati dalle competenti autorità”. Come è noto la revisione dell’AIA (DM n°351 del 6 dicembre 2019) afferma esplicitamente che la centrale dovrà essere dismessa entro il 31 dicembre 2021 quindi comunque non c’è nessun adeguamento possibile in corso, vedi lineetta precedente.

OSSERVAZIONE 6: RELATIVAMENTE AL RAPPORTO TRA IL PROGETTO DI CENTRALE A GAS E I NUOVI OBIETTIVI DELLA UE SULLA RIDUZIONE DELL’EFFETTO SERRA

Sul punto Enel, nelle sue integrazioni (confermando la lacuna già presente nel SIA) rimuove il fatto che [i nuovi obiettivi europei proposti a inizio 2020 prevedono riduzioni delle emissioni di gas serra ulteriori](#) che richiederanno una revisione dello stesso PNIEC come ammesso dallo stesso Governo Nazionale ([QUI](#)). Lo stesso Studio di Impatto Ambientale del progetto di centrale a gas per Spezia, presentato il 20/12/2019, non tiene conto quindi di quanto affermato nella Comunicazione del 11.12.2019 COM(2019) 640 finale, intitolata “Il Green Deal europeo”.

Non casualmente il Parere ([QUI](#)) del Comitato economico e sociale europeo sul tema “ *Mercati del carbonio: creazione, strutturazione e sfide per l’industria europea* ” prevede che i piani di ripresa devono essere allineati all’obiettivo climatico dell’UE e devono essere armonizzati con la finalità generale del Green Deal europeo.

Per una analisi puntuale dei nuovi indirizzi della UE in materia di politiche climatiche vedi [QUI](#).

Si veda Più RECENTEMENTE anche il documento su “Orientamenti relativi a determinati aiuti di Stato nell’ambito del sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas” ⁽¹⁾. Gli orientamenti sono stati approvati con **Decisione dell’Autorità di Vigilanza EFTA n. 156/20/COL** del 16 dicembre 2020 ⁽²⁾.

1 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:E2021X0415\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:E2021X0415(01)&from=IT)

2 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:E2021X0415\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:E2021X0415(01)&from=IT)

La Decisione parte dalla Comunicazione sul Green Deal europeo (11/12/2019 - ³) in cui delinea le politiche da adottare per conseguire la neutralità climatica in Europa entro il 2050 e per affrontare altri problemi ambientali. Per realizzare il Green Deal europeo occorre ripensare le politiche per l'approvvigionamento di energia pulita in tutti i settori dell'economia quali industria, produzione e consumo, grandi infrastrutture, trasporti, prodotti alimentari e agricoltura, edilizia, tassazione e prestazioni sociali.

Nelle premesse della Decisione si afferma che fintanto che molti partner internazionali non condivideranno le stesse ambizioni dell'UE, esisterà il rischio di una rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, sia perché la produzione può essere trasferita dall'Unione verso altri paesi con minori ambizioni di riduzione delle emissioni, sia perché i prodotti dell'Unione possono essere sostituiti da prodotti importati a maggiore intensità di carbonio. Se tale rischio si materializza, non vi sarà alcuna riduzione delle emissioni globali e saranno vanificati gli sforzi dell'Unione e del suo comparto industriale per conseguire gli obiettivi climatici globali dell'accordo di Parigi, adottato il 12 dicembre 2015 a seguito della 21^a conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

L'Autorità di vigilanza EFTA rileva che lo strumento o l'accordo di diritto pubblico internazionale di cui al punto 4 e al presente punto, come pure alcune disposizioni legislative a cui si riferiscono i presenti orientamenti, non possono essere integrati nell'accordo SEE (⁴) o non rientrano nel suo ambito di applicazione in quanto il Green Deal non è inserito nell'accordo sullo Spazio Economico Europeo (⁵). Tuttavia al fine di garantire un'applicazione uniforme delle disposizioni in materia di aiuti di Stato e condizioni eque di concorrenza in tutto lo Spazio economico europeo, l'Autorità di vigilanza EFTA applicherà, in linea generale, gli stessi punti di riferimento degli orientamenti della Commissione nel valutare la compatibilità degli aiuti ambientali con il funzionamento dell'accordo SEE, tenendo conto della particolare situazione legislativa degli Stati EFTA-SEE (⁶). Ne consegue che i presenti orientamenti contengono riferimenti alla pertinente legislazione dell'Unione europea e a documenti politici qualora adottati. L'Autorità di vigilanza EFTA sottolinea che tali riferimenti alla legislazione dell'Unione europea non implicano l'obbligo da parte degli Stati EFTA-SEE di rispettare disposizioni legislative che non siano inserite nell'accordo SEE. Tali testi sono intesi unicamente quale base per la valutazione della

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52019DC0640&from=EN>

⁴ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:21994A0103\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:21994A0103(01)&from=EN)

⁵ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/169/lo-spazio-economico-europeo-see-la-svizzera-e-il-nord>

⁶ Oltre agli Stati Membri della UE anche Norvegia, l'Islanda, Liechtenstein e Svizzera.

compatibilità delle misure di aiuto di Stato con il funzionamento dell'accordo SEE ai sensi del paragrafo 3 articolo 61 ⁽⁷⁾.

Tra gli orientamenti approvati con la **Decisione dell'Autorità di Vigilanza EFTA n. 156/20/COL** del 16 dicembre 2020 si vedano in particolare quelli relativi agli aiuti connessi all'opzione di assegnazione di quote a titolo gratuito per un periodo transitorio ai fini dell'ammodernamento della produzione di energia elettrica dove tra le condizioni di compatibilità degli aiuti con l'Accordo SEE abbiamo:

1. L'obiettivo dell'aiuto deve essere l'ammodernamento, la diversificazione e la trasformazione sostenibile del settore energetico. Gli investimenti finanziati devono essere compatibili con la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sicura e sostenibile, gli obiettivi del quadro unionale per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030, il Green Deal europeo e gli obiettivi a lungo termine che figurano nell'accordo di Parigi.
2. Qualora un investimento generi una capacità supplementare di produzione di energia elettrica, il gestore interessato deve altresì dimostrare che egli stesso o un altro gestore associato abbiano ritirato dal servizio una capacità quantitativamente corrispondente di produzione di energia elettrica a più alta intensità di emissioni entro la messa in funzione della capacità supplementare.

⁷ “3. Possono considerarsi compatibili con il funzionamento del presente accordo:

- a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione;
- b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio ad un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro della Comunità o di uno Stato AELS (EFTA);
- c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempreché non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
- d) le altre categorie di aiuti specificate dal Comitato misto SEE in conformità della Parte VII.”

OSSERVAZIONE 7: LE ALTERNATIVE TECNOLOGICHE ANALIZZATE SONO INSUFFICIENTI

Nella VIA le alternative devono essere realistiche non inventate per giustificare la proposta iniziale come invece fa Enel nelle sue integrazioni (Corte di Giustizia con sentenza del 7 novembre 2018 (causa C461-17 - [QUI](#)).

L'analisi delle alternative, che costituisce il centro della Valutazione di Impatto Ambientale, è principalmente un'analisi comparativa di alternative.

Lo sviluppo di alternative richiede tre passaggi fondamentali:

1. definire le esigenze dello stato attuale
2. determinazione dei bisogni determinati dalle deficienze
3. determinazione di specifici obiettivi e finalità

Le alternative nel sia del progetto di centrale: analisi critica

1. il SIA non ricostruisce compiutamente prima di tutto il quadro normativo e delle politiche in atto in materia , questo incide sulle stesse alternative individuate in quanto non sono svolti due dei passaggi sopra individuati dalle buone pratiche della VIA: 1. definire le esigenze dello stato attuale, 2. determinazione dei bisogni determinati dalle deficienze. Come vedremo lo stato attuale (normativo, delle politiche) non prevede una predeterminazione dei siti ne tantomeno di tecnologie se non attraverso un confronto tra tecnologie di produzione energetiche diverse e con Regioni e Comunità Locali.

2. non sviluppa compiutamente le alternative presentate, neppure la zero come richiesto dalla Corte di Giustizia. L'opzione "0" costituisce una vera e propria alternativa, là dove il rapporto tra i benefici arrecati dal progetto appare del tutto sbilanciato rispetto agli effetti sull'ambiente. L'alternativa "0" non è la semplice descrizione dell'esistente, quindi dovranno essere descritte le condizioni future in assenza di progetto o di azione, tenendo conto che anche questa soluzione può indurre effetti negativi. Invece il SIA si limita a mettere in confronto la esistente centrale a carbone con la nuova centrale a gas. Invece il modo corretto sarebbe effettuare un vero bilancio ambientale che metta a confronto l'impatto cumulativo delle altre fonti esistenti nel sito con l'aumento dell'inquinamento prodotto dalla realizzazione della centrale gas, escludendo dal raffronto la esistente centrale a

carbone. Il fine dovrebbe essere quello di dimostrare cosa succederebbe al sito in termini di aumento dell'inquinamento:

2.1. senza la nuova centrale a gas

2.2. con la nuova centrale a gas

2.3. progetto di riduzione complessiva dell'inquinamento dell'area (anche con la centrale a gas nuova) rispetto alla situazione attuale

3. non affronta anche per il limite del punto 1 la alternativa strategica ⁽⁸⁾, che invece nel caso in esame sarebbe centrale perché il progetto in discussione non può essere valutato solo in rapporto alla specificità del sito ma dentro una strategia nazionale ed europea come illustrato nelle osservazioni precedenti in particolare n° 6 e successiva n°8.

4. al fine di individuare le alternative maggiormente significative non tiene conto del parametro accettabilità delle politiche e incompatibilità con lo zoning dei piani territoriali vigenti **(su questo ultimo aspetto e sul ruolo del Comune territorialmente interessato alla procedura di VIA)**

Enel nelle sue integrazioni non cambia il quadro lacunoso sopra descritto relativamente alle alternative in quanto si limita a porre come alternative tecnologiche al progetto di centrale di oltre 800 Mwe delle finte alternative. Infatti è ovvio che una centrale a gas più piccola non ha senso in quanto produrrebbe comunque gli stessi effetti ambientali se non peggiori di quella proposta. mentre il riferimento all'impianto fotovoltaico da soli 7Mwe non è una alternativa ma semmai una integrazione al progetto di centrale a gas.

⁸ consiste nella individuazione di misure per prevenire la domanda e/o in misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo

OSSERVAZIONE 8: IL METODO CON CUI SONO STATI INDIVIDUATI I SITI PER LE NUOVE CENTRALI A GAS È IN CONTRASTO CON IL PNIEC

Enel cita nelle sue integrazioni cita il PNIEC per giustificare il suo progetto come coerente con gli scenari energetici nazionali. In realtà [il PNIEC non indica i siti specifici dove verranno fatte le centrali a gas.](#)

Il PNIEC anzi prevede un metodo di concertazione per decidere i singoli siti dove sono previste le chiusure delle centrali a carbone, mai rispettato fino ad ora. In particolare [a pagina 111 del PNIEC](#), dove si afferma: *“Le valutazioni delle modifiche infrastrutturali eventualmente necessarie ai fini della concreta attuazione del phase out del carbone dalla produzione elettrica si baseranno sul confronto in appositi tavoli settoriali (per zone di mercato elettrico, per singolo sito e specifico per la Sardegna), con gli operatori, le autonomie locali, Terna, le parti sociali e le associazioni ambientaliste e di categoria. I tavoli hanno lo scopo di valutare le condizioni tecniche e normative, le infrastrutture necessarie, nonché le modalità di salvaguardia dell’occupazione (per la quale sono state stanziare apposite risorse)”*.

Non solo ma [la Dichiarazione di sintesi](#) (22 gennaio 2020) relativa alla procedura di VAS del PNIEC, a pagina 10, afferma: *“Il Piano è un documento di natura strategica e non scende nel dettaglio degli interventi, né li localizza sul territorio”* per poi aggiungere: *“Nelle fasi attuative del Piano è previsto che i Ministeri competenti insieme alle Regioni individuino le aree idonee e quelle non idonee”*.

OSSERVAZIONE 9: ARCHIVIAZIONE DEL PROGETTO DI CENTRALE A GAS E RIVEDERE LA STRATEGIA DELLA TRANSIZIONE ALLE RINNOVABILI SUPERANDO LA LOGICA DEL TUTTO GAS

La revisione del meccanismo del capacity market deve essere accompagnata, da parte della Regione e degli enti locali interessati nonché i rappresentanti spezzini nel nuovo Governo Draghi, dalla richiesta di immediata archiviazione del procedimento di VIA in corso sul progetto di nuova centrale a gas su Spezia motivandolo con la necessità rivedere gli obiettivi della transizione al 2025 secondo gli ultimi indirizzi della UE: Green Deal nonché Comunicazione della Commissione sulla nuova strategia di adattamento ai mutamenti climatici ([QUI](#)) che porteranno a rivedere il Piano Nazionale di ripresa e resilienza approvato dall’ex Governo Conte2.

Sotto il profilo strettamente normativo la giustificazione della archiviazione si potrebbe trovare nella non coerenza del quadro programmatico dello Studio di

Impatto Ambientale del progetto di centrale a gas presentato da Enel con gli scenari suddetti.

La richiesta oggi può essere facilitata dal fatto che le competenze in materia di sicurezza del sistema elettrico sono state trasferite con la legge 55/2021 che ha convertito il Decreto Legge n°22 del 1 Marzo 2021 ([QUI](#)) al neo Ministero della Transizione Ecologica che assomma a se anche le vecchi competenze del Ministero dell'Ambiente. In particolare sono state trasferite al MITE:

1. autorizzazione di impianti di produzione di energia di competenza statale compresi quelli da fonti rinnovabili di competenza statale anche ubicati in mare
2. attuazione dei processi di liberalizzazione dei mercati energetici e promozione della concorrenza nei mercati dell'energia e tutela dell'economicità e della sicurezza del sistema;
3. individuazione e sviluppo delle reti nazionali di trasporto dell'energia elettrica e del gas naturale e definizione degli indirizzi per la loro gestione
4. predisposizione ed attuazione dei piani di emergenza energetica

Insieme con queste richieste AVANZIAMO al Ministro della Transizione la proposta di anticipare (tecnicamente possibile) una parte di quanto affermato nella nuova Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra ([QUI](#)) presentata dal governo uscente alla UE, relativamente al rapporto tra stabilità sistema elettrico e promozione delle fonti rinnovabili. In questo senso fondamentali sono le nuove competenze assegnate al MITE dalla legge 55/2021 sulle politiche per il contrasto dei cambiamenti climatici e per la finanza climatica sostenibile e il risparmio ambientale anche attraverso tecnologie per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra.

Arcola, lì 28.05.2021

Il Sindaco

Monica Paganini

(firmato digitalmente)